

DAL NORD EUROPA

WIMMELBUCH DI ROTRAUT SUSANNE BERNER



Susanne Berner



Intervista di Silvia De Vogli con la collaborazione di Ilaria Tontardini dell'associazione culturale Hamelin

I silent book sono libri privi di parole, ma ricchi di storie; in particolare i wimmelbuch (letteralmente libri brulicanti) molto diffusi (e da decenni) nel Nord Europa. Una delle illustratrici più famose di questo tipo di pubblicazioni è **Rotraut Susanne Berner**, la cui quadrilogia dedicata alle stagioni è ormai un classico internazionale. Ma le opere di Susanne Berner sono molte altre, dal primo **Sonntagskind** di **G. Mebs** che lei ha illustrato e la resa famosa, al recente **Fiabe a fumetti** (Edizioni Quodlibet). Berner ha vinto il Premio Andersen 2016 ed è stata ospite d'onore della 54 edizione della **Children's Book Fair** (l'appuntamento più importante per l'editoria per ragazzi che si è tenuta ad aprile a Bologna) con la mostra personale **IllustrEATING**. Per la Fiera ha anche realizzato la copertina dell'**Illustrators Annual 2017**.



Come è nata la sua passione per l'illustrazione?

Sono cresciuta negli anni Cinquanta, in un mondo povero di immagini. Poca pubblicità, niente TV, piccole vetrine: il mio universo di figure stava nei musei, nelle chiese e nei libri. Nonostante mio padre lavorasse per una casa editrice tedesca, non ho avuto molti libri da piccola. Quello che mi interessava più di tutti era un grande bibbia illustrata in bianco e nero, che guardavo stesa sul pavimento a casa di mia nonna. Era molto affascinante soprattutto perché non sapevo interpretare le immagini. Un altro libro importante è stato uno splendido volume con le fotografie di Henri Cartier-Bresson e la copertina di Henri Matisse. Foto che aveva fatto nei suoi reportage in giro per il mondo. Il terzo libro che ricordo veramente bene era una raccolta di lavori non per bambini di Wilhem Busch. Tutti lo conoscono per Max e Moritz, ma è stato prima pittore, poi è diventato famoso per le sue storie in figure e rime. Quando ho iniziato a leggere, più tardi, mi piacevano i libri di Erich Kästner, con le illustrazioni di Walter Trier, che continua ad essere un mio gradissimo idolo. Ho sempre disegnato, fin da piccola. Ma poi ho studiato grafica e nei primi anni della mia attività professionale mi sono specializzata nelle copertine di libri per adulti, circa 800 (qualcuno le ha contate...). In seguito ho fatto qualche illustrazione per l'editoria scolastica e infine qualche libro per bambini. Mi è piaciuto e adesso mi occupo quasi esclusivamente di questi.



Cosa sono i wimmelbuch e da dove nascono? È vero che traggono ispirazione dalla pittura fiamminga?

Ho realizzato questi titoli per un desiderio del mio editore. Visto che esistevano molti libri simili sul mercato tedesco, fin dagli anni Settanta, ho però cercato di pensare un nuovo tipo di wimmelbuch, con molti soggetti: un tipo di albo senza parole più narrativo, semplicemente una storia per figure. E dato che il tempo è uno dei motori più importanti nel raccontare storie, ho deciso di mostrare una piccola città con i suoi abitanti, che conosciamo tutti per nome, lungo il corso dell'anno, durante tutte le ore del giorno, e anche di notte. In pittura esiste sicuramente una tradizione storica, anche in culture molto diverse, che mostra plurimi episodi in un unico grande quadro. I pittori fiamminghi si sono specializzati in queste immagini, e anche nel raccontare storie per figure e porre indovinelli allo spettatore.



Lei ha detto che a differenza di un quadro in un museo (ad esempio di Bosch o Brugel) il focus nei suoi libri è la narrazione, cosa intende?

Anche i singoli quadri raccontano una storia. Ma nei miei libri la storia va avanti girando le pagine. Le persone si incontrano, si innamorano, hanno degli incidenti, possono vivere delle avventure a causa del tempo, delle mansioni di tutti i giorni con i loro animali, delle stagioni che cambiano, così come cambia il paesaggio, la flora... sono senza fine, e anche gli adulti non si annoiano.





Le storie per immagini sono universali ed immediate per i bambini che le "leggono", le interpretano e reinterpretono mille volte. Per gli adulti - almeno in Italia dove questo tipo di pubblicazioni non è ancora diffuso come nel Nord Europa - sembra più difficile approcciare i libri senza parole. Perché, secondo lei?

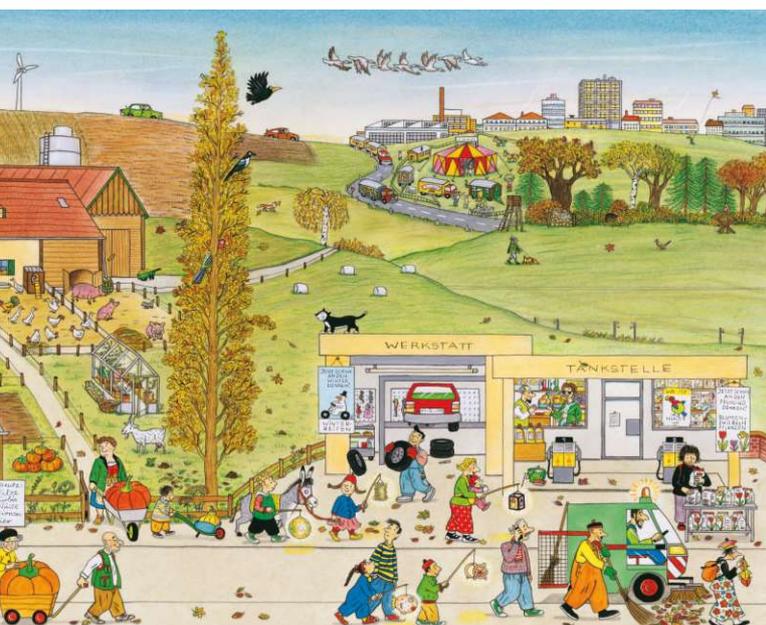
Per me è importante che i bambini possano essere lettori autonomi fin dalla più tenera età. Leggere le immagini è ciò che sanno fare, e lo fanno meglio degli adulti. È una cosa molto speciale, posso solo ipotizzare delle motivazioni. Forse perché si adatta al loro livello di sviluppo: tutti percepiamo prima il mondo in immagini e impariamo a leggerlo guardando gli oggetti i colori e i movimenti. Ogni

Quali opportunità offrono i wimmelbook secondo lei ai bambini, e agli adulti nelle relazioni con i bambini?

Ho imparato da insegnanti, genitori, educatori, nonni e da tutte le persone che si occupano di bambini che, accanto alla loro prima esperienza di lettura autonoma, questi libri offrono ai più piccoli la possibilità di parlare, trovare le parole, raccontare queste piccole storie illustrate a loro modo. Spesso facilitano l'instaurarsi di un dialogo; parlare semplicemente di ciò che vediamo e scopriamo conduce spesso a temi più sostanziali. Soprattutto, qui i bambini possono ritrovare quello che conoscono e nominarlo, possono chiedere ciò che non conoscono e impararlo. Ci può essere addirittura un effetto terapeutico, come mi è stato raccontato, per persone che soffrono di disturbi del linguaggio o, per parlare di persone più anziane, di demenza senile. Ad essere onesta, nessuno di questi effetti è stato ricercato intenzionalmente; io volevo fare albi illustrati che non fossero noiosi per i bambini piccolissimi e per gli adulti, che spesso sono frustrati dal dover mostrare e leggere lo stesso libro all'infinito.

In un mondo in cui bambini anche molto piccoli usano tecnologie che propongono immagini che girano sempre più veloci (si pensi ai videogame, ai cartoon, ecc) qual è il futuro dei libri, e in particolare dei libri illustrati?

Penso che il mercato sia cambiato e cambierà ancora molto. Ma il libro di carta non è, e non sarà mai, come un tablet. Editori, illustratori e autori - l'intero mondo del libro - dovrebbero aver più fiducia in sé stessi: nessuno per esempio paragonerebbe il teatro alla TV. Sono media diversi e questo non mi spaventa. Ogni nuova tecnologia implica profezia di destini nefasti, ma alla fine di tutto, impareremo a gestire meglio le nuove tecnologie, soprattutto quando utili e proficue. Nel nostro contesto, un libro visibile per un bambino è completamente diverso da un tablet con dei contenuti nascosti. Più ci penso e più vedo i vantaggi di un albo stampato per i piccolissimi. Qualcosa da toccare, di cui impossessarsi, di cui innamorarsi, anche da mordere; questi vantaggi "fisici" sono importanti per capire la realtà della vita, che, sono convinta, è molto più significativa per l'essere umano del mondo virtuale.



giorno per un bambino piccolo è un'avventura in cui scoprire qualcosa di nuovo, il mondo intero è una composizione da decifrare. Nella nostra cultura occidentale, le parole scritte sono considerate più importanti, le immagini vengono tacciate di essere primitive; quando un bambino impara a leggere, queste ultime non sono più indispensabili. Tutto ciò è sbagliato, perché leggere le immagini è una abilità particolare e dovrebbe essere insegnata e coltivata.

